

Sinistra «unita»: il partito unico è lontano

Si riparte da un'assemblea, lunedì prossimo al Vie Nuove. Aderiscono Prc, Pdc, Verdi, movimenti e le «ali sinistre» di Ds e Cgil: «Ricomporre la frattura tra politica e società»



«Sinistra unita e plurale» è il progetto alternativo al Pd messo in campo da Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi, movimenti e le ali sinistre di Ds e Cgil presentato ieri alle Giubbe Rosse (foto Morini/TDN)

FEDERICO DA RIN

«Sinistra unita e plurale»: si chiama così il progetto alternativo al Partito Democratico messo in campo da Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi, movimenti e le ali sinistre di Ds e Cgil. Vietato per ora parlare di partito unico della sinistra: «Vogliamo che questo processo parta dalla società e non dai vertici dei partiti, vogliamo qualcosa di nuovo», sostengono i protagonisti, ieri seduti intorno a un tavolo del Caffè Le Giubbe Rosse per presentare la loro iniziativa. «Abbiamo cominciato questo percorso un anno fa, con la riunione al Fuligno per la sinistra dell'Unione – dice la consigliera regionale del Prc Monica Sgheri – quindi in tempi non sospetti». Insomma, chi si aspettava che la fuoriuscita del correntone dai Ds causasse un'accelerazione nella creazione del partito unico a sinistra è, almeno per il momento, smentito. Nulli, o quasi, gli effetti sulle istituzioni. In consiglio comunale, l'unica novità sarà la creazione del gruppo di Sinistra Democratica, «ma solo dopo che si sarà creato il gruppo dell'Ulivo», avverte Gre-

gorio Malavolti. Insieme a lui aderiscono Daniele Baruzzi, Anna Soldani, Mario Ricca e il presidente Eros Crucolini, anche lui presente alla conferenza di ieri. A Palazzo Vecchio, come in Provincia e in Regione, si continuerà a votare atto per atto, con il permanere dell'attuale maggioranza e la prospettiva della creazione dell'Unione, che a questo punto potrebbe arrivare quando il cartello elettorale delle scorse politiche non esisterà più.

È stato anche presentato un appello «per una sinistra unita e plurale», con un primo appuntamento lanciato al «popolo della sinistra»: lunedì 7 maggio alle 21 al Circolo Vie Nuove. Due giorni prima, sabato 5, a Roma si terrà la prima assemblea nazionale di Sinistra Democratica, ovvero dei Ds che hanno scelto di stare con Fabio Mussi e non più con Piero Fassino, che lavora con Rutelli alla costituente del Pd.

La parola d'ordine è ancora la stessa: «partecipazione», e l'operazione mira a coinvolgere la «società civile», perché dal basso arrivi la spinta al cambiamento nel frasta-

gliato arcipelago dei partiti orfani del Pci. «Dobbiamo metterci in discussione», avverte Crucolini, mentre Ornella De Zordo sottolinea l'importanza di convogliare i movimenti nati dal Social Forum nel nuovo soggetto, «che altrimenti nasce già morto». Nulla di nuovo sotto il sole, dunque, se non il sollievo, dopo la celebrazione del funerale dei Ds la settimana scorsa, di poter di nuovo salutare i «compagni» col pugno alzato e il sorriso sui volti. «Siamo ancora qui» sembrano dire i «nuovi» della sinistra, che assomigliano tanto ai «vecchi». Si continua con gli appelli, le assemblee, la partecipazione, tutto all'insegna di un politichese strettissimo, con concetti come «la nuova sinistra dovrà essere in un rapporto di collaborazione e competizione con il Partito Democratico»(?). L'obiettivo è, nelle parole del segretario provinciale del Prc Maurizio De Santis, «ricomporre la frattura tra società e politica», e contemporaneamente ricomporre anche il frazionamento delle sigle, «perché non possiamo permetterci di ripetere l'errore dei francesi».